

gna comunicavano alle aziende agricole interessate la cessazione della distribuzione del gasolio agricolo con accisa ridotta a decorrere dal 30 luglio, termine ultimo del periodo transitorio previsto dall'articolo 11, comma 4, del decreto ministeriale Finanze dell'11 dicembre 2000, n. 375;

a far data dal 31 luglio 2001 i rivenditori, pertanto, metteranno a disposizione dei consumatori il gasolio per uso agricolo con accisa intera pari a 739,064 anziché 162,594 a litro ed IVA al 10 per cento ed il gasolio per il riscaldamento delle serre senza accisa sarà offerto interamente gravato dall'accisa pari a lire 739,064 ed IVA al 10 per cento;

la decisione di sospendere la distribuzione del gasolio agevolato è stata determinata dall'impossibilità per i rivenditori di anticipare l'ammontare delle agevolazioni pari a lire 576,47 + Iva per il gasolio agricolo e lire 739,064 + Iva per il gasolio per il riscaldamento delle serre;

svariate volte, in passato, gli stessi rivenditori che fanno capo alla Assopetroli Sardegna hanno manifestato il più vivo disappunto per i gravosi oneri che sarebbero costretti a sopportare una volta decorso il periodo transitorio previsto dal decreto ministeriale sopra citato, senza peraltro trovare alcun riscontro da parte delle Autorità competenti;

la determinazione dell'assemblea regionale della Assopetroli Sardegna crea intuibili tensioni ed intralci ai distributori, ma soprattutto arreca notevole disagio alle aziende agropastorali, coltivatrici di serre e agromeccaniche che si trovano impossibilitate a proseguire nella normale attività, già fortemente penalizzata da ulteriori flagelli —:

se non ritenga di intervenire tempestivamente — permanendo allo stato l'impossibilità economica per i rivenditori di acquistare il gasolio gravato di 739,064 accisa al litro, e rivenderlo con accisa ridotta a lire 162,594 al litro oppure senza accisa — onde adottare i provvedimenti più

ideali per contenere i gravi disagi dei soggetti interessati. (4-00472)

CUSUMANO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'agricoltura siciliana rimane fortemente danneggiata dall'emergenza siccità;

le risorse idriche, in molti casi, si sono assottigliate e notevolmente ridotte, se non addirittura finite, a tal punto che non bastano più nemmeno ad assicurare la sopravvivenza degli impianti arborei con il grave rischio di non riuscire a portare a termine la produzione;

il tanto atteso intervento di ripianamento della passività onerosa che salverebbe migliaia di aziende agricole dal collasso, sembra essersi dissolto nel nulla;

le misure a sostegno dell'agricoltura previste nella Finanziaria 2000 si sono arenate dall'assestamento alla cancellazione debitoria, dalle proroghe degli effetti agrari agli esoneri contributivi e tributari —:

se e quali provvedimenti urgenti i Ministri ritengano di dover adottare allo scopo di ripristinare le migliori condizioni per il comparto agricolo attivando le provvidenze previste a favore degli operatori del settore che nel Mezzogiorno e nella Sicilia sono un importante e prezioso segmento dello sviluppo economico e sociale. (4-00478)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

nei giorni 20, 21 e 22 si è svolto a Genova l'incontro fra i capi di Stato delle nazioni maggiormente industrializzate;

già da mesi è stata costituita a Genova un'associazione definitasi Genoa Social Forum che avrebbe tra gli obiettivi quello di organizzare una vasta mobilitazione di contestazione contro il G8 che nell'occasione andava a trattare i problemi derivanti dalla cosiddetta globalizzazione economica. Tra i *leader* riconosciuti del movimento vi sono Agnoletto e Casarini i quali hanno coordinato la partecipazione alle manifestazioni di protesta di giovani provenienti da ogni nazione d'Europa, ed organizzato anche nel dettaglio, il programma delle manifestazioni stesse da attuarsi in concomitanza del G8;

i due *leader* si sono contraddistinti in numerose dichiarazioni e conferenze stampa per un linguaggio particolarmente violento, prospettando, peraltro, l'occupazione, nonostante la protezione di barriere metalliche e delle forze di polizia, della cosiddetta « zona rossa » delimitata nel centro di Genova ove si svolgeva l'incontro fra gli 8 *leader*;

venerdì 20 durante lo svolgimento di un corteo sono scoppiati violentissimi incidenti fra migliaia di giovani definitisi « antiglobal » in gran parte mascherati ed armati di sassi, bastoni e bottiglie incendiarie e le forze di polizia che presidiavano i punti strategicamente più importanti della città di Genova;

come si è potuto vedere dalle numerose riprese televisive effettuate lo stesso giorno le manifestazioni sono continuate con rinnovata e maggiorata virulenza fino a sfociare nell'attacco ad una camionetta con tre carabinieri rimasta isolata e poi circondata da diversi manifestanti armati. In pochi secondi la camionetta dei carabinieri veniva assaltata ed all'interno venivano lanciati sassi ed assi di metallo che ferivano i tre occupanti palesemente terrorizzati dalla imminenza di un sicuro linciaggio. Ad un certo punto nel pieno del sanguinoso assalto il manifestante Carlo Giuliani, di anni 20, tentava di lanciare contro un carabiniere, già ferito, un grosso estintore così come si è ripetutamente visto dalle riprese televisive; va inoltre

considerato che i carabinieri feriti erano vittima dell'effetto dei cosiddetti gas urticanti, che certamente hanno contribuito a far aumentare in loro la certezza della ineluttabilità del linciaggio. A quel punto sono partiti, secondo quanto riportato da numerose fonti giornalistiche, dalla camionetta due colpi sparati da un carabiniere ausiliario, uno dei quali andava a colpire il giovane Giuliani che, coperto dal passamontagna, si stava accingendo a lanciare l'estintore addosso al carabiniere munito di pistola;

Carlo Giuliani decedeva sul colpo mentre le altre decine di aggressori desistevano dall'assalto anche per l'arrivo di un gruppo di poliziotti;

a fronte di tali fatti la Procura della Repubblica di Genova inviava immediatamente un avviso di garanzia al carabiniere sparatore ipotizzando il reato di omicidio volontario;

risulta particolarmente grave che non si sia data alla fattispecie l'unica qualificazione giuridica possibile e cioè l'applicazione della scriminante della legittima difesa a favore del carabiniere che ha sparato. Nel caso di specie sussistevano infatti, a giudizio dell'interrogante, tutti i requisiti che la norma richiede per l'applicazione della scriminante in base alla quale si deve riconoscere non punibile lo stesso carabiniere;

non si può infatti dubitare della sussistenza nella fattispecie del pericolo attuale, quella necessità drammatica di difendere un diritto proprio e altrui da un'offesa ingiusta, nonché della indiscutibilità della proporzione tra l'offesa stessa, costituita da un assalto estremamente violento e la difesa operata dai carabinieri, che ha portato al tragico epilogo della morte di Carlo Giuliani, in prima fila durante l'assalto;

allo stesso modo risulta grave, a giudizio dell'interrogante, che la Procura di Genova non sia intervenuta nei confronti di quelli, tra i *leader* del movimento del Genoa Social Forum che hanno contri-

buito a che si creassero le condizioni di una vera e propria guerriglia urbana, che ha provocato danni ingentissimi alle persone ed ai beni di tanti cittadini genovesi —:

alla luce dei fatti esposti quali iniziative, di propria competenza, eventualmente di carattere ispettivo o tramite la promozione dell'azione disciplinare, il ministro interrogato intenda adottare nei confronti della Procura di Genova.

(2-00045)

« Losurdo ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

MINNITI, BONITO, SABATTINI, OLIVERIO, PAPPATERRA, LETTIERI, MANCINI, ALBONETTI, LOIERO, FUMAGALLI, BOATO, PECORARO SCANIO, BOVA e LEONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 luglio 2001 il Gip presso il Tribunale di Crotone, su richiesta del Procuratore della Repubblica, emetteva ordinanza di custodia domiciliare nei confronti del Presidente della Provincia della stessa città e di altre persone;

il successivo 6 luglio, dopo l'espletamento di un complesso incidente probatorio, il Gip disponeva la revoca della misura custodiale nei confronti di tutti gli indagati;

il 7 luglio il Procuratore della Repubblica, dottor Francesco Tricoli, diffondeva, su carta intestata « Procura della Repubblica di Crotone », un « comunicato stampa », ripreso all'indomani con grande rilievo dai principali organi di informazione regionali e locali, del seguente tenore:

« Mi corre l'obbligo di comunicare, al fine di garantire una corretta informazione su ciò che sta avvenendo a proposito dell'indagine sui fatti per i quali sono indagate alcune persone (politici e funzionari dell'ente provincia ed imprenditori);

che ieri si è svolto l'incidente probatorio che ha confermato, come in quello precedente, in pieno le ipotesi accusatorie in quanto tutti i dichiaranti hanno confermato integralmente davanti ad un giudice terzo (GIP) e nel contraddittorio delle parti le dichiarazioni rese davanti al Pm;

che proprio per queste ragioni, non sussistendo più esigenze cautelari dal momento che la prova dei fatti contestati agli indagati era stata cristallizzata definitivamente, l'ufficio Procura non si è opposto alla scarcerazione degli stessi;

che non bisogna confondere la gravità del quadro probatorio accertato nei confronti degli indagati con il venir meno delle esigenze cautelari;

che le indagini proseguono;

mi auguro che questo valga a far cessare lo sport o l'hobby, quasi mai in buona fede e quasi mai per amore della legalità e quasi sempre per disinformare l'opinione pubblica, di mettere in dubbio *sic et simpliciter*, senza avere alcuna conoscenza delle carte processuali e/o la preparazione adeguata e senza l'umiltà di attendere l'esito del procedimento e/o delle sue fasi, l'operato degli inquirenti, che con umiltà, dignità e serietà lavorano esclusivamente per l'unica finalità istituzionale: riaffermazione della legalità senza guardare in faccia nessuno e rispettando il principio costituzionale che la legge è uguale per tutti;

i giochi di attacco ai magistrati della Procura oggi sono sempre più raffinati e subdoli. Già in passato questo ufficio ha dovuto sperimentare l'incivile sport. Spero che certe esternazioni cessino e che ognuno si riappropri della cultura del rispetto, della dignità, dell'umiltà;

spesso mi chiedo come possa riaffermarsi nel nostro territorio la legalità, come possano trasmettersi i valori costituzionali alle nuove generazioni, come dire ai nostri figli che viviamo in uno stato sociale e di diritto, che l'illegalità non è solo quella della criminalità che consuma nel sangue la propria condotta!;

oggi c'è molta superficialità e strumentalizzazione nell'aggreddire coloro che lavorano con senso del dovere per far rispettare le leggi;

oggi chi è rimasto a sognare la fine dell'illegalità? Chi è dalla parte di coloro che compiono il proprio dovere istituzionali, con enormi sacrifici, in un'ottica di puro servizio e rischio personale e dei propri familiari?;

personalmente ritengo che quasi tutti i cittadini desiderano ancora vivere in un territorio pulito, dove i valori siano con coerenza etica e operativa trasmessi ai ragazzi;

c'è ancora la gente che lavora, che aspira alla prima occupazione, che desidera vivere in condizioni di sicurezza etico-sociali assicurate dalle istituzioni, che trova risposte alle proprie legittime aspettative; ma c'è anche — e non possiamo meravigliarci — anche la gente rassegnata, arrabbiata, delusa, che avverte il senso della sconfitta e della mortificazione, che si sente dispersa, che resta ammutolita di fronte a tanta arroganza e voglia di impunità, di fronte alle vittorie della criminalità, di fronte al degrado istituzionale;

quanti tentativi sono fatti ogni giorno per deviare l'opinione pubblica dalle giuste direttive e per trasformarla — con inganni ed artifizii — in un movimento di ostilità verso i magistrati impegnati con fermo rigore giuridico, finalizzato esclusivamente all'applicazione e al ripristino della legalità!;

quanto alla cosiddetta solidarietà siccome intesa, esercitata ed esteriorizzata in talune occasioni,... mi astengo da qualsiasi considerazione;

da parte di molti è stata svuotata di contenuto ed oggi il senso della solidarietà vive solo nel cuore, nella mente, nella coscienza, nella cultura personale e nell'operato autentico e silenzioso di chi veramente condivide questo nobile sentimento verso il prossimo »;

al di là della inopportunità da parte dell'organo inquirente di esprimere, all'indomani della scarcerazione degli indagati, valutazioni di merito in ordine al fondamento dell'accusa e della estemporaneità di certe confuse analisi sociologiche in ordine allo stato delle istituzioni e al rapporto di queste con la società civile, il « comunicato stampa » — che ha creato scalpore e sconcerto in vasti ambienti del crotonese e dell'intera Calabria — rivela, una preoccupante condizione psicologica dell'inquirente nonché un grado di coinvolgimento personale nella vicenda palesemente incompatibile con l'equilibrio necessario alla gestione di inchieste giudiziarie che sollecitano l'attenzione della opinione pubblica —:

alla luce di quanto esposto, quali iniziative di propria competenza, eventualmente anche di carattere ispettivo, intenda adottare rispetto alla vicenda segnalata.

(5-00127)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 146/2000 prevede il riordino dell'Amministrazione Penitenziaria; tra l'altro, alcuni Provveditorati Regionali sono stati elevati al rango di sede di Uffici di Dirigenza Generale con la conseguente nomina di Dirigenti Generali;

da notizie apprese dalle organizzazioni sindacali del settore, risulta all'interrogante, che dalle nomine a Dirigenti Generali siano stati esclusi Provveditori Regionali, inquadrati nel ruolo dirigenziale, con capacità professionali e anzianità di servizio, da anni operanti in zona ad alto tasso di criminalità o in ambito ultraregionale;

sembra, inoltre, che, siano stati nominati Dirigenti Generali, funzionari con limitata esperienza nell'esercizio delle funzioni dirigenziali;

risulta che il 4 luglio 2001 i Provveditori Regionali dell'Abruzzo-Molise, Emilia-Romagna e del Triveneto siano stati convocati presso il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria ove è stato loro comunicato da Capo del DAP l'intenzione di destinare alle loro attuali sedi di servizio alcuni dei nuovi Dirigenti Generali con conseguente necessita del loro trasferimento in sedi e funzioni diverse;

tali nomine sembrano siano state effettuate nel periodo tra maggio e giugno di quest'anno proprio in concomitanza con gli ultimi atti del precedente Governo;

pare che, proprio in questi giorni, la Corte dei Conti stia registrando le nomine fatte dal precedente Consiglio dei Ministri —:

se sia a conoscenza dei fatti sopracitati;

quali provvedimenti intenda adottare per verificare le nomine dei Dirigenti Generali che risultino poco trasparenti;

quale sia il « destino » dei Provveditori Regionali uscenti, visto che la modifica alla normativa (D. Lgs. 146/00), prevede che le funzioni da loro svolte siano, nel tempo, ricoperte dai Dirigenti Generali;

se di seguito all'incremento di ulteriori 6 posti di Dirigente Generale (L. 388/2000 articolo 50), non si ritenga necessario sospendere i trasferimenti dei Provveditori Regionali al fine di poter permettere loro di accedere alle nomine di Dirigente Generale secondo i criteri di anzianità di servizio e professionalità acquisita.

(4-00458)

ZACCHERA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, a seguito di una circolare ministeriale ha disposto il ritiro delle patenti a tutti gli ispettori del corpo di

polizia penitenziaria, abilitati alla guida degli automezzi in dotazione alla polizia penitenziaria;

la maggioranza degli ispettori erano in possesso di patenti di categoria D-E nonché il C.a.p. (Certificato di Abilitazione Professionale), tipo KD per condurre autobus, adibiti alle traduzioni di tutti i detenuti, ove la figura dell'ispettore viene adibita come caposcorta e i diretti responsabili delle traduzioni;

alcuni ispettori di polizia penitenziaria, invece, oltre ad avere tutte le patenti abilitate alla guida di tutti i mezzi in dotazione alla polizia penitenziaria di cui sopra, sono in possesso di certificato di istruttore di guida, ove i medesimi vanno ad insegnare agli aspiranti autisti del corpo di polizia penitenziaria presso le scuole di formazione del corpo di polizia penitenziaria di Roma, Verbania, Sulmona, Cairo Montenotte e Portici;

tutte le organizzazioni sindacali autonome della polizia penitenziaria l'O.s.a.p.p., Sappe, Sinappe e il Sag, hanno subito contestato tale circolare ministeriale, dichiarando che la patente del corpo di polizia penitenziaria, compresi gli ispettori e pertanto non deve, essere ritirata, così come avviene nella polizia di Stato, nei carabinieri e nella guardia di finanza;

inoltre le stesse hanno dichiarato che è giusto che l'ispettore comandante di servizio come caposcorta delle traduzioni dei detenuti sia in possesso di patente di guida, così da dare più sicurezza alla traduzione qualora si verificasse che l'agente autista non stia bene durante il viaggio (cosa questa che in passato si è verificata in varie occasioni) e per non mettere anche a repentaglio la sicurezza della traduzione;

per quanto riguarda invece gli ispettori che sono in possesso di attestato di « Istruttore di Guida » tutte le organizzazioni sindacali sopra citate hanno chiesto all'amministrazione penitenziaria come faranno d'ora in avanti gli ispettori che andranno ad insegnare agli aspiranti au-

tisti del corpo di polizia penitenziaria, se gli è stata ritirata la patente di cui sopra—:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di tale discriminazione nei confronti della polizia penitenziaria rispetto agli altri corpi di polizia sopra citati e come ritenga di dover intervenire.

(4-00475)

ZACCHERA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 17 dicembre 1996, successivamente pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 gennaio 1997, veniva bandito un concorso interno per 350 posti nella qualifica iniziale del ruolo degli ispettori di polizia penitenziaria;

svolte tutte le prove, sono risultati vincitori 188 concorrenti, dichiarati tali nell'ottobre 1998 (data in cui svolsero le prove orali); l'inizio del previsto corso di formazione è stato fatto slittare al 31 gennaio 2000 e il corso si è concluso il 31 luglio 2000;

pertanto, presso la scuola di formazione di polizia penitenziaria in Roma, si è svolta la preparazione per i 188 vincitori del corso bandito nel 1996-1997;

come noto, tali persone sono state riconosciute ufficialmente vice ispettori nel ruolo degli ispettori (ai sensi e per gli effetti dell'articolo 14, comma 3, della legge n. 395 del 1990 e dell'articolo 22 del decreto legislativo n. 443 del 30 ottobre 1992) al termine del corso di formazione;

in conseguenza del disposto dell'articolo 12 della legge 28 luglio 1999, n. 266, e 28 del decreto legislativo 21 maggio 2000, n. 146, specificamente destinato alla riorganizzazione del personale dell'amministrazione penitenziaria, dovrà essere bandito — entro breve tempo — un concorso per il ruolo direttivo speciale per gli ispettori di polizia penitenziaria per l'accesso in sede di prima attuazione alle qualifiche di vice commissario penitenziario;

in pratica, così vengono istituiti, per la polizia penitenziaria, due ruoli: uno dirigenziale « ordinario » (cui possono concorrere esterni in possesso di diploma di laurea in giurisprudenza o in scienze politiche) e l'altro direttivo speciale (riservato al personale di polizia penitenziaria del ruolo degli ispettori in possesso di diploma di 2° grado);

tra l'altro, quasi la totalità degli attuali ispettori risultano tali non già in virtù di un concorso vinto per questo specifico ruolo, ma in quanto transitati nel ruolo degli ispettori (da quello di sovrintendente che è un ruolo inferiore all'ispettore) grazie al disposto riordino delle carriere, operato con il decreto legislativo n. 200 del 1995 —:

se il Ministro interrogato sia stato reso edotto di tale discriminazione nei confronti di queste 188 persone che hanno frequentato il corso di formazione in Roma e che sono stati riconosciuti vice ispettori di polizia penitenziaria nel ruolo degli ispettori solo al termine di questo corso, vale a dire il 31 luglio 2000, con un evidente ritardo di due anni rispetto all'epoca in cui furono dichiarati vincitori del pubblico concorso;

quali misure ed iniziative urgenti, anche straordinarie, si intenda intraprendere per far fronte a questa palese discriminazione nei confronti di questi 188 vice ispettori di polizia penitenziaria.(4-00476)

ANTONIO RUSSO e VITALI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

allo stato viviamo una grave insicurezza sociale, anche per l'assenza di personale qualificato delle forze dell'ordine dislocato sul territorio, finalizzato alla prevenzione dei reati nonché alle investigazioni dei reati consumati;

è noto che numerosi operatori di polizia giudiziaria, peraltro tra i più esperti sottufficiali, appartenenti a tutti i corpi, svolgono funzioni burocratiche presso gli uffici giudiziari e, quindi, alle

dipendenze e disponibilità dei magistrati, spesso, trasferiti su diretta richiesta di questi ultimi;

il personale di polizia giudiziaria, presso i comandi territoriali, è adibito esclusivamente all'attività di notifica degli atti giudiziari e ciò per la carenza dei messi notificatori —:

quanti siano a tutt'oggi gli operatori di polizia giudiziaria (carabinieri, polizia di Stato, guardia di finanza, polizia penitenziaria) distaccati presso gli uffici giudiziari;

quali siano per il futuro i programmi finalizzati al recupero di esperti operatori di polizia giudiziaria dai ruoli impropri per ricollocarli alla naturale attività di difesa dello Stato e dei cittadini. (4-00477)

ZACCHERA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di ottobre 2000 è stato approvato il nuovo riordino della polizia di Stato, come sotto specificato:

a) la promozione ad assistente degli agenti scelti con 7 anni di anzianità;

b) la promozione ad assistente capo degli assistenti con 11 anni di anzianità;

c) la promozione a sovrintendente degli assistenti capo, previa frequenza di un corso di 3 mesi;

d) la promozione a ispettore dei vice sovrintendenti, dei sovrintendenti e dei sovrintendenti capo (con immissione in ruolo secondo qualifica), previa frequenza di un corso di tre mesi;

e) la promozione a ispettore capo dei vice ispettori e degli ispettori;

f) la promozione a ispettore superiore degli ispettori capo;

g) la corresponsione agli ispettori superiori di un assegno annuo pensionabile pari alla differenza tra l'attuale livello retributivo e quello superiore;

come ben noto infatti, il 2 novembre 2000 è stato approvato definitivamente al Senato il disegno di legge A.S. 4699 che, tra l'altro stabilisce la delega per il nuovo riordino delle carriere della polizia penitenziaria;

la maggioranza delle organizzazioni sindacali autonome della polizia penitenziaria OSAPP, SAPPE, SINAPPE, SAG, hanno chiesto all'amministrazione penitenziaria, che il riordino della polizia penitenziaria venga fatto come quello della polizia di Stato, così come sopra specificato;

l'amministrazione penitenziaria ha risposto che è favorevole al riordino solo per gli assistenti capo che transiterebbero nel ruolo dei sovrintendenti, escludendo così tutti gli altri ruoli —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di tale discriminazione nei confronti degli altri ruoli della polizia penitenziaria;

se riscontri profili di illegittimità nella suddetta situazione normativa foriera di un pesante contenzioso giudiziario tra la polizia di Stato e la polizia penitenziaria;

quali misure ed iniziative urgenti, anche straordinarie, si intendano intraprendere per far fronte a tale discriminazione nei confronti della polizia penitenziaria. (4-00482)

ZACCHERA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle disposizioni emanate con la legge n. 165 del 1998 che ridisciplina l'applicazione di misure alternative alla detenzione quali la detenzione domiciliare e l'affidamento in prova al servizio sociale, è prevista, per i centri di servizio sociale per adulti del Ministero della giu-

stizia, la presenza degli agenti ispettori di polizia penitenziaria per la sicurezza dei detenuti il cui numero è divenuto molto elevato;

anche a seguito dell'incremento dei detenuti soggetti alle misure alternative, l'organico della polizia penitenziaria si è rivelato carente di Ispettori di polizia penitenziaria con la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria presso i centri di servizio sociale di Cuneo, Novara e Torino, dovendo essi coordinare unità operative di polizia penitenziaria per la sicurezza dei suddetti centri e in più collaborare con il magistrato di sorveglianza per il controllo dei detenuti che beneficiano di misure alternative alla detenzione per l'eventuale revoca di queste ultime in caso di comportamenti in violazione delle prescrizioni di legge —:

se non ritenga indispensabile, per le necessità sopra evidenziate, che sia istituita la qualifica di Ufficiale di Polizia giudiziaria ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 57 del codice di procedura penale, scelta dal ruolo degli ispettori di Polizia penitenziaria non beneficiario del riordino delle carriere di cui al decreto legislativo n. 200 del 1995 ed in possesso del diploma di scuola media superiore che abbiano già prestato servizio presso i centri di servizio sociale del ministero della giustizia, all'uopo anche utilizzando parte dei 188 vice-ispettori nel ruolo di ispettori di polizia penitenziaria che hanno terminato il relativo corso di formazione presso la Scuola della polizia penitenziaria di Roma il 31 luglio 2000 per essere assegnati alle zone più carenti del Piemonte;

quali misure ed iniziative urgenti, anche straordinarie, si intenda intraprendere per far fronte alle necessità di assicurare presso i centri servizi sociali per adulti di Cuneo, Novara e Torino un Ispettore di polizia penitenziaria non beneficiarono del riordino delle carriere così come previsto dalle prescrizioni ministeriali (che rientrano nei servizi penitenziari ai sensi e per gli effetti di cui al secondo comma dell'articolo 23 del decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443). (4-00484)

MEROI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 giugno 2001 si è riunito, presso la Prefettura di Viterbo, il « Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica », per discutere in ordine ai problemi di sicurezza e vigilanza della Casa Circondariale di Viterbo;

in tale riunione è stato richiesto alla Direzione dell'Istituto, di fornire informazioni sullo stato generale della struttura, con particolare riferimento allo stato di sicurezza della medesima;

l'ispettore comandante del reparto di Polizia penitenziaria, rispondendo alle formulate richieste, ha fornito un quadro tanto realista quanto preoccupante sulle carenze di organico, sulla insufficienza dei mezzi per il trasporto del personale e per le traduzioni dei detenuti, sulla assenza di sistemi di sicurezza esterna al penitenziario;

tale carcere, ospitando attualmente 303 detenuti comuni, 45 ad « Alta Sicurezza » e 49 in regime di « 41-bis », rappresenta certamente una delle strutture più importanti d'Italia;

la gravissima situazione riscontrata è stata verificata personalmente dall'interrogante nel corso di un attento accesso;

l'attuale stato di carenza di sicurezza, oggi già estremamente preoccupante, risulterebbe totale nell'eventuale e non ufficialmente smentita, prossima apertura di un ulteriore padiglione detentivo, cui non potrebbe far fronte l'encomiabile dedizione ed abnegazione della Dirigenza e di tutto il personale amministrativo e di polizia oggi impegnato —:

quali iniziative si intendano intraprendere al fine di: completare l'attuale organico del reparto di polizia penitenziaria della Casa Circondariale di Viterbo, garantendo quindi un normale livello di sicurezza; dotare la struttura di idonei mezzi di trasporto; prevedere la realizzazione di congrui sistemi di sicurezza esterni;

quale sia la posizione del Governo in relazione ad un eventuale ulteriore trasferimento di detenuti presso detta Casa Circondariale. (4-00487)

GIACCO, GRILLINI, ZUNINO, AN-
GIONI, ZANOTTI, RUGGIERI, LION, ZA-
NELLA, BULGARELLI, DUCA e LOLLI. —
Al Ministro della giustizia. — Per sapere —
premessi che:

esiste il documento che elenca la serie di prove a sostegno dell'ordine di cattura spiccato dal procuratore generale Carla Del Ponte nei confronti di Athanase Seromba, il prete cattolico ruandese da tempo riparato in Italia e ricercato dal tribunale penale internazionale dell'ONU;

il primo capo di imputazione accusa il prete di genocidio, infatti si legge nel provvedimento « tra il 6 e il 20 aprile 1994 Athanase Seromba si è reso responsabile di omicidio e di lesioni gravissime nei confronti di numerosi membri delle popolazioni Tutsi, commessi allo scopo di annientare un gruppo etnico o razziale »;

il secondo capo recita « sulla base dei suoi comportamenti si è accertato che l'accusato ha pianificato, incitato a commettere, ordinato ed incoraggiato a realizzare la strage nella piccola chiesa di Nyange »;

il terzo capo recita « ha personalmente ordinato l'abbattimento della chiesa con due carterpillar fatti prelevare nel cantiere di un'impresa di costruzioni, facendo morire nel crollo, quasi 2 mila persone, tra cui molte donne e bambini »;

dall'ordinanza di custodia cautelare del tribunale dell'ONU emerge il ruolo del prete ruandese, che non si è limitato ad osservare e subire passivamente la matanza portata avanti dalle milizie degli estremisti Hutu, ma ha progettato la strage;

l'atto di accusa si basa su testimonianze degli stessi sopravvissuti della strage, del capo della polizia comunale di

Kivumu, del cuoco della parrocchia, del borgomastro del paese, di uno degli autisti dei carterpillar;

le testimonianze, i racconti sono stati vagliati, riscontrati ed incrociati con altre deposizioni;

nonostante l'emissione dell'ordine di cattura internazionale il Governo italiano continua a tacere su questa vicenda;

tale comportamento è stato più volte stigmatizzato dal procuratore generale Carla Del Ponte —:

tenendo conto delle prove schiaccianti a carico di padre Athanase Seromba si chiede di conoscere perché fino ad ora non sia stata ottemperata la richiesta di esecuzione del mandato di cattura internazionale nei confronti del suddetto e di mettere in atto tutte le procedure necessarie per accogliere la richiesta del tribunale penale internazionale dell'ONU.

(4-00496)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

per lo sviluppo economico e sociale della provincia di Viterbo è indispensabile il completamento della trasversale Civitavecchia-Viterbo-Orte e l'ammodernamento della SS Cassia;

la trasversale rappresenta l'asse viario indispensabile per favorire un equilibrato ed armonico sviluppo del territorio regionale;

alla realizzazione della trasversale è direttamente connesso il funzionamento del porto di Civitavecchia e l'ottimale sviluppo delle potenzialità del centro merci di Orte;